

## Genesi 15 - DIO PROVA LA FEDE DI ABRAMO E FÀ ALLEANZA CON LUI

Le incongruenze narrative di questo capitolo evidenziano la presenza di due tradizioni diverse. La prima (vv. 1-6), con Abramo come soggetto principale, nasce dalla tormentata esperienza di fede degli ebrei deportati in Babilonia, che faticavano a credere nelle promesse del Signore e si ponevano molte domande. La seconda (vv. 7-19), con Adonai al centro della narrazione, riporta una tradizione molto antica, forse la più arcaica riguardo all'alleanza. I due racconti hanno la stessa struttura: una teofania, un detto di salvezza, un dubbio di Abramo, un segno del Signore.

**v. 1:** *Venne la parola di Adonai ad Abramo nella visione.*

Questa è la traduzione letterale del testo, è una formula tipica dei profeti che *vedono* la Parola efficace di Dio venire incontro a loro, e per questo sono chiamati *veggenti* (cfr. [1Sam 9,11](#); [2Sam 24,11](#); [2Re 17,13](#)). Con questa formula si sottolinea che è Dio a prendere l'iniziativa e lo fa in termini rassicuranti. Abramo sarà chiamato profeta in Gen 20,7.

**vv. 2-3:** *Mio Signore Dio che mi darai?*

Tutto nella vita di Abramo sembra non lasciare spazio alla speranza e qui Abramo si lamenta con Dio (cfr. [Sal 13/12](#); [22/21](#), [2-3](#); [88/87](#)), non si comporta come in Gen 12,4 ubbidendo prontamente. È infelice perché uomo senza figli e mette in dubbio la promessa della discendenza ricevuta da Adonai.

Nella Bibbia la fede è presentata come una avventura aspra, simile più ad una lotta che ad una serena quiete.

**La fede è fatta di domande, è anche oscurità, attesa, mistero.**

**vv. 4-5:** *Lo condusse fuori...guarda in cielo...*

Guardare in alto e sperare è l'invito che il profeta Isaia rivolgerà agli esuli in Babilonia ([Is 40,25-31](#)). Adonai è sempre il Dio dell'Esodo, che conduce fuori da una situazione negativa. Abramo uscirà a guardare le stelle e capirà il segno, entrando così nella prospettiva di Dio.

**v. 6:** *Egli credette al Signore che glielo accreditò come giustizia.*

La fede e la giustizia di Abramo si manifestano nella prova. Abramo è l'archetipo del credente (cfr. [Rm 4,13.16-25](#)). Credere per Abramo è appoggiarsi a Dio, ponendo la propria sicurezza in lui e lasciando che Dio disponga della sua vita (vedi [Is 30,15-17](#)).

**Credere non è adesione ad una verità, ma è fiducia in una persona.**

Abramo è *giusto* perché è entrato nella logica di Dio ed è sempre in ascolto del suo progetto.

**v. 7:** *Ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese.*

Inizia il secondo racconto che fa riferimento ad una tradizione che risale all'epoca stessa dei patriarchi. Viene usata l'espressione fare uscire per ricordare che chi dona la terra è colui che riscatta dalla schiavitù. È la prima volta che la vocazione di Abramo è strettamente legata al possesso della terra.

**Il dono della terra fu sempre visto da Israele unito alla vocazione di essere il popolo di Adonai, che nella terra promessa doveva essere santo come Dio è santo e così dimostrare al mondo chi è Adonai.**

**v. 8:** *Come potrò sapere che ne avrò il possesso?*

Abramo dubita e chiede un segno. Il chiedere un segno, di per sé non è contro la fede, come si vede, per es., per Gedeone (cfr. [Gdc 6, 14-22](#) e [36-40](#)) e Ezechia (cfr. [2Re 20,8-11](#)). Tutto dipende dalla ragione per cui si chiede il segno (cfr. Gesù in [Mc 8,11-13](#)).



**Abramo** di Sieger Köder.

**vv. 9-10:** il rituale descritto è un rituale noto nel medio oriente antico, è un rito di giuramento o di alleanza. E' un atto di auto-maledizione in cui i contraenti augurano a sé stessi la stessa fine degli animali squartati qualora non rimanessero fedeli al patto (cfr. [Ger 34,17-20](#)). Il rituale presuppone una relazione personale tra i contraenti. Abramo obbedisce in silenzio senza sapere cosa sarebbe successo. Adonai si compromette nella promessa/patto e vi rimarrà fedele per sempre.

**vv. 11-12:** *Gli uccelli rapaci calavano...un oscuro terrore...*

si allude sia agli ostacoli che si oppongono alla realizzazione della promessa, che al terrore tipico delle teofanie.

**vv. 13-16:** È una interpolazione, voluta dall'autore, per spiegare perché Abramo non avrebbe visto la realizzazione della promessa. L'autore vuole sottolineare che tutta la storia è in mano a Dio.

Adonai è un giudice paziente che non punisce una nazione fino a che non è colma la misura della sua colpa. A causa della loro vita idolatra gli Amorrei perderanno la terra. **In questo modo si dice che nella storia vi è un giudizio imminente.**

**v. 17:** *...un forno fumante, una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi...*

Forse vi è una allusione all'alleanza del Sinai, il monte incandescente di Dio (cfr. [Es 19,16.18](#); [20,18](#); [24,17](#)). Il fuoco è il simbolo per eccellenza di Dio, inafferrabile e quindi distante e trascendente, ma anche capace di riscaldare e illuminare e quindi vicino e imminente. Sorprendentemente è Dio solo che passa attraverso gli animali e si impegna con un giuramento solenne mentre Abramo sta solo a guardare.

Molti secoli dopo, la certezza che il dono della terra fosse un dono gratuito di Dio non legato alla fedeltà all'Alleanza, manterrà viva la speranza di un ritorno tra gli ebrei deportati in Babilonia.

**v. 18:** *Il Signore concluse questa alleanza con Abramo...dal fiume d'Egitto...al fiume Eufrate.* È una promessa che non verrà mai meno, come la storia attuale dimostra. L'estensione della terra è quella del regno di Salomone, nel momento della sua massima estensione. (cfr. [1Re 5,1](#)).

[> testo \(pdf\)](#)

[> elenco "I Patriarchi"](#)